

Rassegna stampa

Il disorientamento come segno di decadimento
cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora
associato all'invecchiamento patologico

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione



Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della Sapienza ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*

La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

Per MCI si intende un "decadimento cognitivo lieve" ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md}).

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.



“I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell’apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell’apprendimento di percorsi nell’ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI_{sd} (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l’apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell’apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell’invecchiamento patologico.

“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all’interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell’invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

Riferimenti:

Is Losing One’s Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging – Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotta, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D’Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. - *Journal of Alzheimer’s Disease* 2019 DOI: 10.3233/JAD-180890

Info

Cecilia Guariglia
Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma
cecilia.guariglia@uniroma1.it

Carlo de Lena
Dipartimento di Neuroscienze umane, Sapienza Università di Roma
carlo.delena@uniroma1.it



Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo

Redazione 3 Aprile 2019 Ricerca e università



La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.



Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista "Journal of Alzheimer's Disease".

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment.

Per MCI si intende decadimento cognitivo lieve ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che i pazienti MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI sd e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento

patologico.

“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all’interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell’invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

Articoli correlati:

1. [DiaSorin lancia il pannello per la diagnosi dell’anemia su Liaison XL in Europa](#)
2. [Finanziato il protocollo di ricerca CurmAGE](#)
3. [Da “Tor Vergata” la sperimentazione di una “seconda pelle”](#)
4. [AIFA istituisce un tavolo permanente per i pazienti](#)
5. [Catturati segnali metabolici in strutture sub-cellulari dinamiche](#)

Condividi



Post Views: 14

decadimento, disorientamento
Tags (press enter to select)



Sorry, comments are closed for this post

« Panasonic presenta il sistema 4K POVCAM

Al Sant’Orsola di Bologna tecniche di lifting
urogenitale guariscono prolasso e incontinenza »

Tecnomicina è una testata giornalistica specializzata nei temi della ricerca biomedica, della medicina e della sanità, registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Milano con n. 286 del 28.11.2018

Tecnomicina è un prodotto edito da **RBM Group Srls**
Via Buonarroti, 41 – 20145
Milano
P.IVA: 10479500968
Iscrizione R.O.C. n. 32544

Per inviare comunicazioni, richieste di informazioni, comunicati e segnalazioni o per entrare direttamente in contatto con la **redazione** di Tecnomicina, scrivere a redazione@tecnomicina.it

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



Home

Alimentazione e Fitness

Medicina e Ricerca

Salute Seno

Oncoline

Alzheimer, il disorientamento è una spia delle malattie legate all'età



Un nuovo lavoro della **Sapienza** ha indagato sul legame con patologie neurodegenerative

ABBONATI A **Rep:**

02 aprile 2019

PERDERSI sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'.

CHIEDI AL MEDICO Fai una domanda al neurologo

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

OGGI SU **Rep:**

Salvini e 5S contro Tria, ma il Colle: ora basta attacchi. E slitta il decreto crescita

Illy: "L'Ocse ha ragione, se non abbatte il debito l'Italia non crescerà"

Landini: "Serve una patrimoniale per lanciare un piano di grandi investimenti"

Porno vendette, si sblocca il Codice Rosso. No alla castrazione chimica

La mamma della donna uccisa dal revenge porn: "Nasce l'associazione Tiziana Cantone per le altre"

la Repubblica

ILMIOLIBRO

LEGGI Dallo spazio, una speranza per curare le malattie degenerative

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

LEGGI Alzheimer e stress ossidativo: le vitamine bastano a proteggerci?

"I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

"Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage. La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Sostieni il giornalismo!
 Abbonati a Repubblica

età disorientamento malattie degenerative alzheimer

© Riproduzione riservata

02 aprile 2019

ARTICOLI CORRELATI



Contro l'Alzheimer, un virus che trasporta geni sani al cervello

DI ELENA DUSI

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



	<p>CRONACHE Violenza donne, ok bipartisan all'emendamento sul revenge porn</p>		<p>CULTURE I passaggi e le stratificazioni: l'ipertempo in video a FuturDome</p>		<p>POLITICA Lavoro, Boccia (Pd): "Da misure del governo sinora solo danni"</p>		<p>ECONOMIA Confimi: con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende</p>
---	--	---	--	---	--	---	--

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

2 aprile 2019 - 17:36

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

Un nuovo lavoro della [Sapienza](#) ha indagato su link con malattie neurodegenerative



Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) - Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i

processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi. Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto". I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra

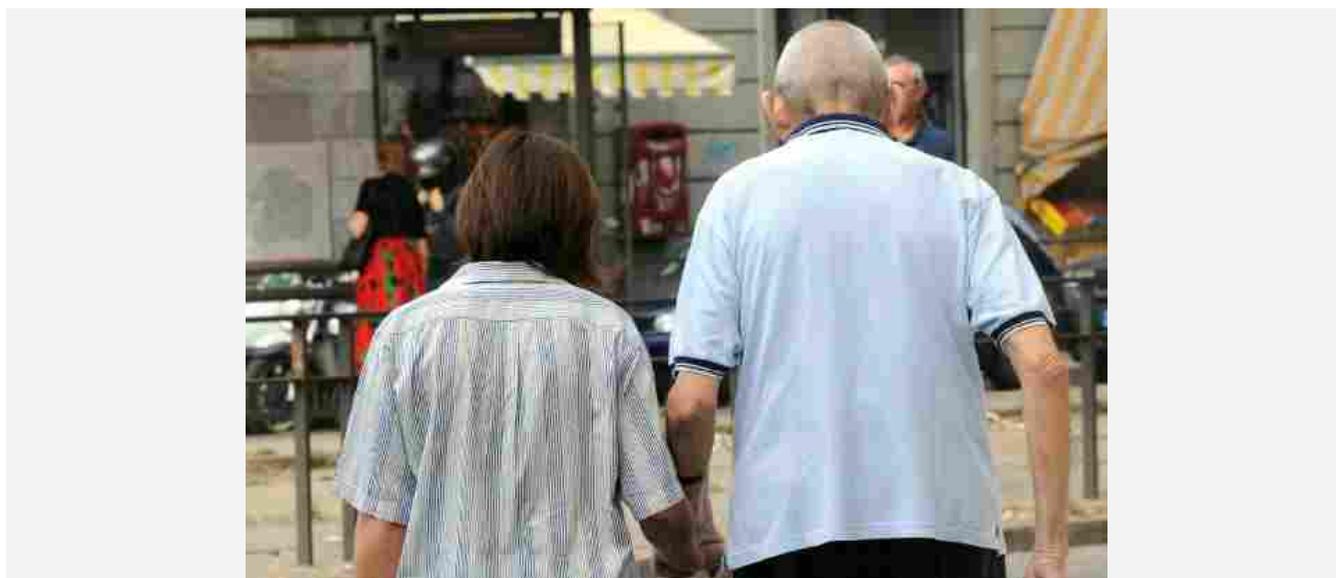
l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico."Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".



ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

🕒 2 ore fa 🗨️ Aggiungi un commento 👤 gosalute 👁️ 404 Views 📖 3 Min. Lettura



Scarica Il Modulo (Gratuito) - modulo

Per Visualizzare Il Modulo, Scarica Ora getformsfree.com

[APRI](#)

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) – Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

"Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

Scarica Il Modulo (Gratuito) - modulo

Per Visualizzare Il Modulo, Scarica Ora getformsfree.com

APRI

Condividi:



Articoli Correlati

[Ricerca: lo studio, contraccettivi diventano gioielli](#)

Roma, 27 mar. (AdnKronos Salute) - La pianificazione familiare diventa semplice come indossare un orecchino....

[Ricerca: lo studio, lo stress è contagioso e altera il cervello](#)

Roma, 9 mar. (AdnKronos Salute) - Lo stress trasmesso dagli altri può cambiare il cervello...

[Ricerca: lo studio, per i Neanderthal meno traumi del previsto](#)

Roma, 15 nov. (AdnKronos Salute) - Altro che scontri continui, armati di clave. La vita...

Potrebbero anche piacerti

ILDUBBIO

martedì 2 aprile 2019

[POLITICA](#)
[CRONACA](#)
[ESTERI](#)
[CULTURA](#)
[GIUSTIZIA](#)
[RUBRICHE](#)
[SPETTACOLI](#)
[ILDUBBIO TV](#)

Home > Rubriche > Salute Opinioni Editoriali Lavoro Ambiente

SALUTE

Adnkronos

2 Apr 2019 17:36 CEST

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

Un nuovo lavoro della [Sapienza](#) ha indagato su link con malattie neurodegenerative



Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) – Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'.
 Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi



GIUSTIZIA

Caso Lucano, la Cassazione: non emergono indizi di comportamenti illegali



SALUTE

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo



SALUTE

Bellezza: 5 minuti senza bisturi, allo studio ritocco lampo al naso

Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

“I risultati – sostiene Guariglia – mostrano che” i pazienti con decadimento cognitivo lieve “hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

“Lo studio – conclude de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.



SALUTE
Vestita, pecorino e fave
abbinamento perfetto



SALUTE
Sanità: Agcm, sproporzionati
limiti pubblicità introdotti da
legge Bilancio



SALUTE
Sanità: gravi carenze, Nas
sequestrano ospedale di Sessa
Aurunca



LAVORO
Lavoro: Openjobmetis,
inaugurata sede di Brescia



LAVORO
Professioni: Cup-Rpt, incontro
con Morrone, tavolo tecnico su
equo compenso



LAVORO
Turismo: +6,4% in Repubblica
Dominicana, a Date appello per
alleanza caraibica



CRONACA
Tlc: Infratel e Open Fiber,
firmata concessione terzo
bando aree bianche

[f Log in](#)

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕



Aggiungi un commento...

[f Plug-in Commenti di Facebook](#)

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo [maggiori informazioni](#) [Ok](#)



[Mi piace 15](#) [Tweet](#)

site search by freefind

- [HOME](#)
- [ARCHIVIO NOTIZIE](#)
- [NEWSLETTER](#)
- [NEWS PER IL TUO SITO](#)
- [TOOLBAR](#)
- [CALCOLO DEL PESO IDEALE](#)

RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO 'SPIA' INVECCHIAMENTO COGNITIVO

[Share 0](#) [Like 0](#) [Tweet](#) [Share](#) [Like 15K](#) diventa fan

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) 17:36



Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco.

La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della Sapienza ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo.

I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento

ALIMENTAZIONE

- [La dieta mediterranea](#) [La dieta dimagrante](#)
- [Il colesterolo](#) [Cibi per la dieta](#)
- [Dieta alimentare](#)

VIE RESPIRATORIE

- [Il raffreddore](#) [La tosse](#)
- [Mal di gola](#) [L'influenza](#)

ALLERGIE

- [Raffreddore allergico](#) [Asma bronchiale](#)
- [Congiuntivite allergica](#) [Allergie alimentari](#)

CARDIOLOGIA

- [Infarto](#) [Ipertensione](#)
- [Trombosi](#) [Tachicardia](#)

DERMATOLOGIA

- [Micosi](#) [Herpes](#)
- [Psoriasi](#) [Verruche](#)

PSICOLOGIA

- [Lo psicologo](#) [Psicologia nella storia dei popoli](#)
- [Introduzione alla psicologia](#) [Intervista al Dott. Freud](#)

EMATOLOGIA

cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto". I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale.

Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico. "Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".



- Anemia
- Il mieloma

- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA

- Gastrite
- Ulcera

- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA

- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini

- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche

- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE

- AIDS
- Meningite

UROLOGIA

- Cistite
- Ipertrofia prostatica

- Prostata
- Incontinenza urinaria

- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA

- Miopia
- Cataratta

- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA

- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite

- Placca batterica
- Implantologia

- Tartaro

ORTOPEDIA

- Fratture ossee
- Distorsione caviglia

- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA

- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA

- Orecchioni
- Varicella

- Pertosse

PSICHIATRIA

- Ansia
- Attacchi di panico

- Depressione

REUMATOLOGIA

- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA

- Addominoplastica
- Blefaroplastica

- Il Botulino
- La liposuzione

- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

MEDICINA E INFORMAZIONE WEB TV

La salute è il primo dovere della vita.

Oscar Wilde



Ricerca



- Home
- Cardiologia
- Oncologia
- Ematologia
- Pediatria
- Geriatrica
- Odontoiatria
- Oculistica
- Ginecologia
- Urologia e Andrologia
- Nefrologia
- Neurologia
- Dermatologia
- Allergologia
- Immunologia
- Epatologia
- Malattie Infettive
- Gastroenterologia
- Otorinolaringoiatria
- Medicina Interna
- Endocrinologia
- Chirurgia
- Ortopedia-Riabilitazione
- Psichiatria
- Neuropsichiatria Infantile
- Genetica
- Reumatologia
- Pneumologia
- Alimentazione
- Terapia del Dolore
- Malattie Rare
- Diagnostica
- Diabetologia
- Angiologia
- Medicina dello Sport
- Medicina d'Urgenza
- Vero o Falso
- Studi e Ricerche
- Centri di Eccellenza
- I Grandi Medici Italiani
- Congressi
- Prevenzione
- News
- Medicina e Libri
- Società
- Medicina Estetica
- Gli Specialisti
- Tecnologia per la Medicina
- I Farmaci
- Arte Terapia
- Benessere

Difficoltà ad orientarsi nello spazio segni di declino cognitivo

2/4/2019

[0 Commenti](#)

Le News di Medicina e
Informazione WEB TV

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*



La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando

l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

Per MCI si intende un "decadimento cognitivo lieve" ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md}).

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI_{sd} (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

"Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

Like 0

Tweet

0 Commenti

Lascia una risposta.

Nome (richiesto)

E-mail (non pubblicato)

Sito Web

Le news dedicate alle ultime scoperte, agli studi, alla registrazione di nuovi farmaci, alle nuove tecnologie

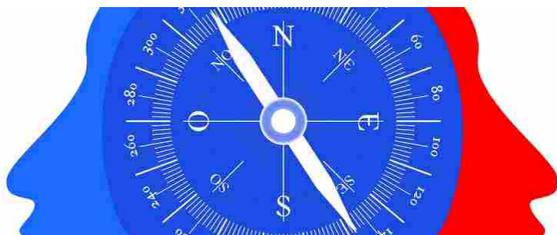
Archivi

- [Aprile 2019](#)
- [Marzo 2019](#)
- [Febbraio 2019](#)
- [Gennaio 2019](#)
- [Dicembre 2018](#)
- [Novembre 2018](#)
- [Ottobre 2018](#)
- [Settembre 2018](#)
- [Agosto 2018](#)
- [Luglio 2018](#)
- [Giugno 2018](#)
- [Maggio 2018](#)
- [Aprile 2018](#)
- [Marzo 2018](#)
- [Febbraio 2018](#)
- [Gennaio 2018](#)
- [Dicembre 2017](#)
- [Novembre 2017](#)
- [Ottobre 2017](#)
- [Settembre 2017](#)
- [Agosto 2017](#)
- [Luglio 2017](#)
- [Giugno 2017](#)
- [Maggio 2017](#)
- [Aprile 2017](#)
- [Marzo 2017](#)
- [Febbraio 2017](#)
- [Gennaio 2017](#)
- [Dicembre 2016](#)
- [Novembre 2016](#)
- [Ottobre 2016](#)
- [Settembre 2016](#)
- [Agosto 2016](#)
- [Luglio 2016](#)
- [Giugno 2016](#)
- [Maggio 2016](#)
- [Aprile 2016](#)
- [Marzo 2016](#)
- [Febbraio 2016](#)
- [Gennaio 2016](#)
- [Dicembre 2015](#)
- [Novembre 2015](#)
- [Ottobre 2015](#)
- [Settembre 2015](#)
- [Agosto 2015](#)
- [Luglio 2015](#)
- [Giugno 2015](#)
- [Maggio 2015](#)
- [Aprile 2015](#)
- [Marzo 2015](#)
- [Febbraio 2015](#)
- [Gennaio 2015](#)
- [Dicembre 2014](#)
- [Novembre 2014](#)
- [Ottobre 2014](#)
- [Settembre 2014](#)
- [Agosto 2014](#)
- [Luglio 2014](#)
- [Giugno 2014](#)
- [Maggio 2014](#)
- [Aprile 2014](#)
- [Marzo 2014](#)
- [Febbraio 2014](#)
- [Gennaio 2014](#)

Ecco il primo sintomo di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer, una "spia" per la diagnosi precoce

Studiati i processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente, coinvolti nell'invecchiamento patologico e in malattie neurodegenerative come l'Alzheimer

A cura di Filomena Fotia | 2 Aprile 2019 14:51



La **difficoltà nella navigazione spaziale**, cioè la **capacità di orientarsi nell'ambiente**, rappresenta spesso il primo **sintomo dell'invecchiamento patologico** e di alcune **malattie neurodegenerative** come l'Alzheimer.

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i **processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo**. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di **Mild Cognitive Impairment (MCI)**.

Per MCI si intende decadimento cognitivo lieve ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia

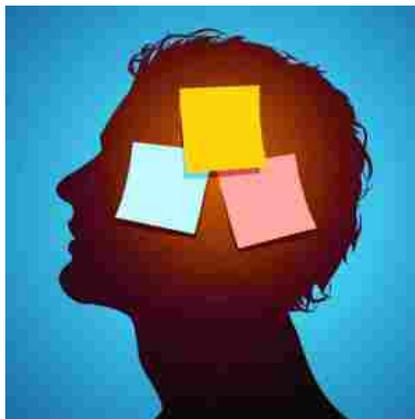
Iran, situazione drammatica dopo l'arrivo di nuove inondazioni: 400 città allagate, 25.000 case distrutte e almeno 44 morti [FOTO e VIDEO]

Islanda, si stacca parte di un famoso ghiacciaio: uno tsunami mette in fuga i turisti [VIDEO]

funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md}).

Tutti partecipanti hanno completato **test di memoria di posizioni** all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e **test di navigazione nell'ambiente reale**, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.



“I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che i pazienti MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI_{sd} (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa **dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale** non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

*“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un **marker neuropsicologico** utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.*

Riferimenti:

Is Losing One's Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging – Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotta, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D'Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. – Journal of

Alzheimer's Disease 2019 DOI: 10.3233/JAD-180890

Valuta questo articolo

No votes yet.

ALZHEIMER



articolo precedente

**Il morbo di Alzheimer si può
prevenire grazie**

**all'alimentazione: ecco gli alimenti giusti
per nutrire la mente**

ARTICOLI CORRELATI

NETWORK [StrettoWeb](#) [CalcioWeb](#) [SportFair](#) [eSporters](#) [Mitindo](#)

PARTNERS [Corriere dello Sport](#) [Tutto Sport](#) [Infoit](#) [StrettoNet](#) [Tecnoservizi Rent](#)



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM



EMAIL



RSS



Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo



Condividi [Tweet](#)

di **Adnkronos**

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) - Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini

cognitivi. Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto". I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico. "Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

2 aprile 2019

Diventa fan di Tiscali su Facebook  Mi piace 254.849

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Attualità

Autori
Interviste
Photostory
Meteo
Motori
Ultimora
Regioni
Sport
Tecnologia
Videonews

Intrattenimento

Cinema
Gamesurf
Giochi
Incontri
Milleunadonna
Moda
Musica
Shopping
Spettacoli
Televisione

Servizi

Fax
Mail
Stampa foto
Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

Internet e chiamate
Mobile
Aziende
Hosting e Domini
Negozi
Social Wifi
Streamera
MyTiscali
Assistenza
Pubblicità

Chi siamo | Mappa | Lavora con noi | Investor Relations | Pubblicità | Redazione | Condizioni d'uso | Privacy Policy e Cookie Policy | Modello 231

© Tiscali Italia S.p.A. 2019 P.IVA 02508100928 | Dati Sociali

ilFarmacista^{online.it}

Scienza e Farmaci

Home

Federazione
e Ordini

Cronache

Governare
e ParlamentoRegioni
e ASLLavoro
e ProfessioniScienza
e FarmaciStudi
e Analisi

Acquistare, incrementare, vendere, trasferire ai figli,
difendere, liquidare una o più Farmacie

Segui ilFarmacistaOnline



Consiglia Tweet

Scienza e Farmaci

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Lo studio, coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) e pubblicato sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment (MCI)*. I risultati "suggeriscono che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico".



02 APR - Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*. A darne notizia, un comunicato dell'Università della [Sapienza](#) di Roma.

"La difficoltà nella navigazione spaziale - spiega la nota -, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il **primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer**".

"Il team di ricerca coordinato da **Cecilia Guariglia** del Dipartimento di Psicologia e **Carlo de Lena** del Dipartimento di Neuroscienze umane - prosegue la nota - ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment (MCI)*".

"Per MCI si intende un '**decadimento cognitivo lieve**' ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso studio - specifica la nota - 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (*Mild Cognitive Impairment* singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (*Mild Cognitive Impairment* multi dominio, MCI_{md})".

"**Tutti i partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale** - spiega la nota -, rispettivamente lo spazio attorno al corpo

raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori".

"I risultati mostrano - sostiene Cecilia Guariglia - che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

"I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale - prosegue la nota -, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico".

"Lo studio - conclude Carlo de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un **marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico** e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

02 aprile 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimi articoli in Scienza e Farmaci



Allerta Aifa su tiocolchicoside (come Muscoril e altri farmaci) in gravidanza e in età fertile



Alcol e caffeina possono "innescare" la fibrillazione atriale



Microbiota intestinale: ecco come condiziona la risposta all'immunoterapia



Allarme del Ministero Salute su rischio di epidemia per batterio P. aeruginosa resistente ai farmaci e a facile diffusione negli ospedali



Depressione nel Parkinson. Terapia bright light efficace anche a intensità minore



Spesa farmaceutica. Aifa: da gennaio a novembre 2018 tetti sfondati per 1,5 miliardi

ILFarmacistaOnline.it

Quotidiano della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani: www.fofi.it

Direttore responsabile

Andrea Mandelli

Direttore editoriale

Cesare Fassari

Editore

Edizioni Health Communication srl
[contatti](#)
 P.I. 08842011002
 Riproduzione riservata.



Copyright 2010 © Health Communication Srl. Tutti i diritti sono riservati | P.I. 08842011002 | iscritta al ROC n. 14025 | Per la Uffici Commerciali Health Communication Srl

72635

[Tweet](#) [Condividi](#) [Condividi 0](#) [stampa](#)

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Lo studio, coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della Sapienza e pubblicato sulla rivista Journal of Alzheimer's Disease, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI). I risultati "suggeriscono che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico".



02 APR - Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della Sapienza ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*. A darne notizia, un comunicato dell'Università della Sapienza di Roma.

"La difficoltà nella navigazione spaziale - spiega la nota -, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il **primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative**

come l'Alzheimer".

"Il team di ricerca coordinato da **Cecilia Guariglia** del Dipartimento di Psicologia e **Carlo de Lena** del Dipartimento di Neuroscienze umane - prosegue la nota - ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment (MCI)*".



"Per MCI si intende un **'decadimento cognitivo lieve'** ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso studio - specifica la nota - 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md})".

"**Tutti i partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale** - spiega la nota -, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile

con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori".

"I risultati mostrano - sostiene Cecilia Guariglia - che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia

ancora intatto".

"I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale - prosegue la nota -, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico".

"Lo studio - conclude Carlo de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un **marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico** e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

02 aprile 2019

© Riproduzione riservata

Commenti: 0

Ordina per

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Altri articoli in Scienza e Farmaci

Quotidianosanita.it

Quotidiano online
 d'informazione sanitaria.
QS Edizioni srl
 P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
 00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
 00147 Roma (RM)

Direttore responsabile

Cesare Fassari

Direttore editoriale

Francesco Maria Avitto

Direttore generale

Ernesto Rodriguez

Redazione

Tel (+39) 06.59.44.62.23
 Tel (+39) 06.59.44.62.26
 Fax (+39) 06.59.44.62.28
redazione@qsedizioni.it

Pubblicità

Tel. (+39) 06.89.27.28.41
commerciale@qsedizioni.it

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.

Tutti i diritti sono riservati
 - P.I. 12298601001
 - iscrizione al ROC n. 23387
 - iscrizione Tribunale di Roma n.
 115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
[Policy privacy](#)

Chi sceglie di proseguire nella navigazione su questo sito oppure di chiudere questo banner, esprime il consenso all'uso dei cookie. [Privacy Policy](#)

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK



IN DIRETTA



Il falco e il gabbiano

Enrico Ruggeri



Programmi

Palinsesto

Podcast

Notizie

Archivio

Obiettivo Salute

Condotto da **Nicoletta Carbone**
Dal Lunedì al Venerdì, ore 12.00 e 23.05

ISCRIVITI ★

Il Programma Le Puntate Social Extra



ORIENTAMENTO E CERVELLO - ANTIBIOTICI I...



This video is either unavailable or not supported in this browser

Error Code: MEDIA_ERR_SRC_NOT_SUPPORTED
If you are using an older browser please try upgrading or installing Flash

Session ID: 2019-04-03:6379427359a59e10ee8324d Player ID: jp-p-player_5ca4b2da7cc8e-video

OK

03/04/2019



OBIETTIVO SALUTE - RISVEGLIO

[SCOPRI DI PIÙ >](#)

Conduttori >

Chi siamo

Blog

Frequenze

Accedi a MYRADIO24



Orientamento e cervello - Antibiotici in gravidanza



La capacità di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. È quanto suggerisce un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) che commentiamo con la prof.ssa **Cecilia Guariglia**, del Dipartimento di Psicologia, [Sapienza](#) Università di Roma che ha coordinato il team di ricerca.

Assumere antibiotici in gravidanza raddoppia il rischio malattie infiammatorie croniche intestinali. È quanto emerge da uno studio svedese recentemente pubblicato sulla rivista 'Gut' della British Society of Gastroenterology che commentiamo con il prof. **Gianluca Ianiro**, Cattedra di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva Fondazione Policlinico Gemelli e consigliere della Sige

Diretta Facebook Le vene pulsano quando ci si arrabbia, si ha il batticuore per una forte emozione o il cuore spezzato per un dolore. Ma quali sono le radici fisiologiche

dietro a questi detti? Ne parliamo con il dottor **Alberto Cremonesi**, direttore del Dipartimento Cardiovascolare Humanitas Gavazzeni Bergamo e responsabile della Cardiologia.

PUNTATA PRECEDENTE



Lo stato dell'oncologia in Italia

02/04/2019

[VEDI ALTRE PUNTATE >](#)

ULTIMI PODCAST DI RADIO24

UNO, NESSUNO, 100MILAN
Medici che mancano e medici assenteisti
 03/04/2019



24 MATTINO - MORGANA E MERLINO
DI Sblocca cantieri: innalzata la soglia per il...

03/04/2019



24 MATTINO - RASSEGNA STAMPA
DI crescita, ultimo step

03/04/2019



24 MATTINO
Guerra dei dazi, frena la crescita

03/04/2019



OBIETTIVO SALUTE - RISVEGLIO
Una salute al bacio

03/04/2019



[ASCOLTA ALTRE PUNTATE >](#)

DAI SOCIAL

1 ora fa
 @EURANETPLUS

In our #EuranetPlusSummit2019 debate on the #EP2019 elections, @BasEickhout, the @europeangreens candidate, explain...
<https://t.co/Vh8kO1tkLM>

Reply Retweet Favorite

3 ore fa
 @RADIO24_NEWS

RT @tutticonvocati: Il tempo passa...ma non impariamo... #NoToRacism
<https://t.co/ziE178h5Re>

Reply Retweet Favorite

4 ore fa
 @RADIO24_NEWS

RT @rafcalandra: Sul @sole24ore di oggi racconto #LAquila, 10 anni dopo il #terremoto. Mentre prosegue ogni giorno il viaggio di @Radio24_n...

Reply Retweet Favorite

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

ACCEDI

LEGGI

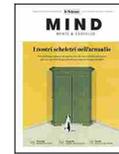
ACQUISTA

le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN



LE SCIENZE
Disarmo
nucleare



MIND
I nostri scheletri
nell'armadio

SFOGLIA LA RIVISTA

SFOGLIA LA RIVISTA

le Scienze

MIND

materiali

planetologia

autismo

ambiente

microbiologia

tutti gli argomenti

02 aprile 2019

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico



(Credit: AGF/Fanatic Studio)

Comunicato stampa - Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*. La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer *Sapienza Università di Roma*

[Mail](#) [Stampa](#)
[Tweet](#)
[neuroscienze](#) [psicologia](#)

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

Per MCI si intende un "decadimento cognitivo lieve" ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md}).

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il

RICERCA

riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI_{sd} (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico. “Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

Riferimenti:

Is Losing One's Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging – Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotta, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D'Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. - Journal of Alzheimer's Disease 2019

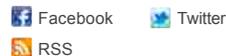


TUTTI GLI ARGOMENTI

Agenzie spaziali	Computer science	Immunologia	Primatologia
Agricoltura	Comunicazione della scienza	Ingegneria	Psicologia
Alimentazione		Internet	Rinnovabili
Ambiente	Cosmologia	Linguaggio	Riproduzione
Animali	Dipendenze	Longevità	Robotica
Antropologia	Disastri naturali	Matematica	Scienze della terra
Apprendimento	Disturbi mentali	Materiali	Scienze forensi
Archeologia	Economia	Medicina	Sessualità
Armamenti	Emozioni	Memoria	Società
Arte	Energia	Microbiologia	Sonno
Astrofisica	Enti di ricerca	Nanotecnologie	Spazio
Astronomia	Epidemiologia	Neuroscienze	Sport
Atmosfera	Etica	Nucleare	Staminali
Bambini	Eventi	Organizzazioni internazionali	Statistica
Biodiversità	Evoluzione	Paleontologia	Storia
Biologia	Famiglia	Percezione	Tecnologia
Biologia dello sviluppo	Farmaci	Piante	Terapie
Buchi neri	Filosofia	Politiche della ricerca	Trasporti
Chimica	Fisica	Politiche sanitarie	Urbanistica
Clima	Fisica delle particelle		Visione
Comportamento	Fisica teorica		
	Fisiologia		
	Genetica		

RICERCA

SEGUICI



CONTATTI



LA RIVISTA IN EDICOLA

ABBONAMENTI E RINNOVI

© 1999 - 2011 Le Scienze S.p.A. - Sede legale: Via Cristoforo Colombo 90 - 00147 Roma Tel. 06.865143181 - Codice fiscale e Partita IVA n. 00882050156

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. | Privacy | Abbonamenti e arretrati: GEDI Distribuzione S.p.A. tel.199 78.72.78 (0864.256266 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta (IVA inclusa); fax 02-26681991